RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Buongiorno a tutti e grazie di essere qui.

È la nostra sesta Assemblea come Associazione nata come strumento per contribuire a dare voce a tutti, soprattutto a chi non ce l'ha, denunciare e se possibile contribuire a ridurre le disuguaglianze a tutti i livelli economici, sociali, educativi, di cittadinanza. La situazione in questi ultimi 10 anni ci dice che la forbice a tutti i livelli si è allargata. Per molti di noi è realtà quotidiana perché ci confrontiamo con essa. Due dati fornitici pochi giorni fa dall'ISTAT e dal rapporto dell'OXFAM: il rischio di povertà nelle sue diverse forme interessa un italiano su quattro (14 ,5 milioni), un lavoratore su 10 è a rischio indigenza. Ciascuno può andare a vedere i documenti, ma come dicevo, ciascuno potrebbe documentare quanto succede attorno a noi e il disagio sociale che ne emerge.

Abbiamo posto al centro della nostra riflessione e della nostra scommessa associativa il valore della persona, di ogni persona e del suo diritto di cittadinanza: ne deriva un impegno diretto e indiretto per costruire condizioni di appartenenza sociale favorendo inclusione, solidarietà e fraternità che ci riporta al valore della diversità e del riconoscimento del valore di ognuno. Siamo convinti che non ci sia ingiustizia più grande che fare parti uguali tra diversi - come ci ammonisce don Milani - una equità che va in questa direzione è una equità diseguale e questo il neo-liberismo lo certifica per cui il merito fa la differenza. Solo che questo non riconosce uguali condizioni di partenza, soprattutto quando tutto diventa mercato e logica prestazionistica (nel sanitario, come nel sociale, come nell'educazione). Gli ultimi saranno sempre più ultimi e i penultimi si aggregheranno (si pensi alle minoranze, ma si pensi anche ai temi della salute mentale o alla scuola del merito...). Penso alla "teologia della prosperità" che viene proposta da Trump ma che forse non è isolata.

Il nostro impegno sulla Casa della Comunità parte dal diritto di cittadinanza e dal riconoscimento che la delega è ad ogni livello un rischio: le istituzioni lavorano in una logica spesso autoreferenziale, comunque sempre per settori, per silos mentre la persona non può essere scomposta e i bisogni intrecciano diverse aree di attenzione e richiedono attenzione alle potenzialità di ogni persona e del suo contesto. E' una posizione di minoranza la nostra ma ciò non ci scoraggia: ci si impegna per nuovi sguardi e nuove letture sociali cui la Casa della Comunità può essere uno stimolo e una grande opportunità di conoscenza e soprattutto di responsabilizzazione se diventa come diciamo da sempre luogo dell'incontro, dello scambio, del confronto ed ella sintesi: in una parola il luogo degli "sconfinamenti" dove cioè storie, linguaggi, competenze e se mi permettete visioni di futuro si incontrano aldilà delle contingenze per costruire un welfare che sia davvero patto sociale per una diversa umanità.

Perché questi obiettivi si possano realizzare è necessario dargli forma e completezza, ed è per questo che il titolo della prima parte della nostra assemblea aperta anche ai non soci, “praticare la Casa della Comunità: idee per la governance”. Abbiamo chiamato alcuni amici esperti proprio per cercare di dare forma a strumenti che consentano di dare le gambe alla Casa della Comunità osservando i problemi da quattro punti di vista: quello etico, organizzativo, giuridico e sociale, nella convinzione che la Casa della Comunità deve essere a governance pubblica, inclusiva e partecipata.

L’ASSOCIAZIONE NELL’ANNO PASSATO

Nel corso dell’anno 2024 si sono consolidati i principi guida e si è in qualche modo assestato il disegno dell’Associazione anche considerando le azioni che sono state intraprese e definite soprattutto nel periodo suddetto.

L’anno 2024 è stato ricco di iniziative e di realizzazioni che brevemente vengono qui sintetizzate:

- L’avvio definitivo del “Laboratorio per l’Innovazione nelle Case della Comunità”
- La costituzione della Alleanza per le Case della Comunità, insieme ad altre realtà nazionali del Terzo Settore. L’obiettivo è promuovere una comune azione politica e un confronto con le istituzioni per realizzare Case della Comunità autentiche, fondate sulla salute come bene comune e sulla partecipazione sociale, valorizzando esperienze territoriali e promuovendo co-programmazione e co-progettazione.
- L’apertura sul sito web dell'associazione una nuova sezione dove si segnalano "Esperienze e buone pratiche di Casa della Comunità”
- Ha preso forma concreta il rapporto con le Istituzioni e, in particolare, con l’Assessorato alla Sanità della Regione Sardegna per discutere l’avvio di un dialogo mirato a individuare i territori regionali in cui la proposta dell’Alleanza per le Case della Comunità, nonché il modello di Prima la Comunità, possa essere realizzato; un secondo versante di incontro è avvenuto con Agenas dove si è aperta una possibile collaborazione.
- L’organizzazione di diverse giornate di studio e convegni sia a livello nazionale, come Associazione e come Alleanza, sia a livello locale
- La partecipazione attiva a diverse reti che con noi condividono valori e visione come ad esempio con la Rete delle Transizioni Giuste (contribuendo a scrivere una part del libro “Fare assieme”), quelle per la Riforma delle Cure Primarie fino a quella per il Rilancio del Servizio Sanitario Nazionale, oltre alla concreta presenza alla Biennale della Prossimità di Napoli
- La partnership con l’Università Cattolica per la realizzazione del Corsi di Perfezionamento per responsabili di Case della Comunità
- Abbiamo partecipato alla elaborazione del progetto ARCTURUS, unico esempioo di applicazoone delle sperimentazioni previste dalla legge /2020 art.1 comma 4

PIANO DELLE AZIONI 2025

Partendo dal patrimonio costruito in questi anni grazie all'impegno e alle competenze di tanti nostri volontari", possiamo pensare al 2025 come un anno di lavoro intorno alle tematiche sui terreni che ci caratterizzano e che più sopra ho cercato di sintetizzare in termini di valori

Per questo, come proposto anche dal nostro Consiglio Direttivo, proponiamo di impostare l'azione del 2025 su 6 aree di lavoro:

1) <u>Partecipare in modo attivo e da co-protagonisti alle due alleanze sulle quali abbiamo maggiormente investito</u>

1.1 **L'Alleanza per le Case della Comunità** che abbiamo fortemente voluto anche a seguito della nostra riflessione intorno al mondo del "Terzo Settore" come espressione fondamentale delle risorse della comunità. Abbiamo una proposta di lavoro generale condivisa e soprattutto abbiamo valori e visioni che si confrontano positivamente. Bene o male le CDC si stanno realizzando formalmente in quasi tutte le Regioni. L'Alleanza è nata come possibile risorsa che favorisce nei diversi contesti una visione della salute come disegno comunitario e la CDC può essere il "Connettore" dei diversi contributi che socialmente sono presenti nei vari contesti. Il pensiero e la progettualità sviluppata e condivisa a livello centrale della Alleanza deve potersi confrontare con i diversi contesti e favorire una cultura della salute diffusa. Quindi almeno tre azioni da presidiare:

- Costruire le reti regionali e locali. Almeno in un paio di Regioni sperimentare concretamente le reti regionali con capacità di confronto, scambio di buone pratiche, accompagnamento di esperienze…
- Sviluppare momenti nazionali e locali di "formazione" per contribuire a creare cultura della salute e dare forme concrete a logiche comunitarie
- Agganciare queste reti alle esperienze che si stanno costruendo attraverso il nostro Laboratorio Innovazione.

1.2 **L'Alleanza per la per la salvaguardia del SSN**, In cui siamo entrati da protagonisti e che merita una attenzione specifica anche per le sue implicazioni sia politiche che di rete e di connessione. Soprattutto per portare e sostenere una idea di salute che si apra oltre la sanità. Non va ignorato che siamo parte attiva anche dell'Alleanza per la Riforma delle Cure Primarie che si è sviluppata attorno al lavoro del "Libro Azzurro" e alla CPHC: il suo coordinamento è affidato a Fulvio Lonati (socio nostro). Infine ricordiamo anche l'Alleanza per la Transizione Giusta, nata da un impegno del Comune di Bologna, ARCI e Fondazione Feltrinelli. La stanno seguendo Gabriele Cavazza e Daniele Tovoli, nostri soci. I valori di queste due Alleanze sono per molti versi comuni con i nostri

2) Inserire nel lavoro di base dell'Alleanza l'impegno del "**Laboratorio per l'Innovazione".** Può rappresentare anche per l'Alleanza - come detto - uno stimolo concreto sia come proposta concreta di lavoro sia come strumento di forza nella eventuale ed auspicata relazione Istituzionale che nei diversi contesti (regionali e/o Locali) si dovrà sviluppare

3) **La formazione** è un altro capitolo importante per il 2025. Si dovrà sviluppare su vari filoni:

    - Un lavoro di sostegno ai percorsi dell'Alleanza per la CDC sia attraverso iniziative generali da proporre per tutti i riferimenti regionali (e locali) indicati dalle varie sigle su valori, significati, disegni e processi ed esperienze di salute e di CDC. Tali azioni possono poi essere sviluppate (in funzione di risorse organizzative disponibili) sia nei diversi contesti, se richiesto da sperimentazioni, sia proponendo momenti di informazione e confronto su buone pratiche

    - Le azioni formative che il Laboratorio sviluppa possono e debbono diventare patrimonio della Associazione (e dell'Alleanza), integrandosi per quanto possibile anche con quanto si andrà definendo come Associazione

    - Ci sono richieste di contributi specifici in contesti ed esperienze in atto che dovrebbero anche essere ampliate se possibile e se le risorse umane lo consentono. Alcuni esempi: la Comunità del Valdarno che chiede di aprire un loro laboratorio, il percorso PNRR per la Sicilia che chiede una giornata specifica sulle esperienze nostre e sul nostro punto di vista...). Va tenuto presente che il PNRR sta favorendo percorsi formativi sulla salute e sui servizi di base. Sigle del terzo settore sono coinvolte e forse sarebbe utile un lavoro di confronto. Da parte nostra anche predisporre materiali utili a sostenere questi ed altri percorsi.

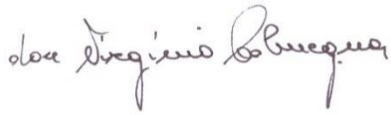
    - C'è poi l'Università ... ad ora siamo co-partecipi al disegno di un percorso di perfezionamento per responsabili delle Case della Comunità diretto dal Prof. Balduzzi alla Cattolica. Abbiamo altre 10 Università che hanno aderito al Laboratorio, dobbiamo valutare come entrano nei nostri percorsi del laboratorio e non solo

    - Ci si dovrebbe impegnare a dare evidenza ad esperienze mature e a processi aperti (vedi ARCTURUS o anche ai documenti dell'Alleanza per la CDC, ma anche esperienze come quelle della Brianza o altre) Si potrebbe pensare ad una pubblicazione o con il gruppo di Perugia (Rivista Sistema Salute o anche Feltrinelli nell'Ambito della Alleanza per le transizioni giuste). Servono però risorse che si impegnano per questo.

- Infine c'è l'opportunità della NEWS LETTER e del Sito che non son utilizzate per mettere in comune cose, diffondere idee e documenti, proporre punti di vista, ma fino ad ora hanno costituito una comunicazione a senso unico

4) **Il tema della GOVERNANCE della Casa della COMUNITA'** non è più eludibile. Abbiamo proposto la CDC nella sua visione di insieme, nei suoi significati e nelle possibili connessioni sociali. Ci viene chiesto spesso "come funziona"! Forse è il caso di entrare dentro e sviluppare alcune tematiche concrete. Due esempi: La governance e la partecipazione, il rapporto pubblico (pilastro indiscutibile) e soggetti terzi come il terzo settore (si pensi alle diverse sfaccettature della Co-programmazione ecc.) Ma ci sono anche altri temi come quelli delle persone e delle diverse appartenenze, della costruzione dei profili di comunità, delle logiche dei budget di salute di comunità. Nessuna pretesa di affrontarli tutti ma bisogna cominciare. IL 2025 potrebbe essere l'anno della "governance" cominciando già dalla nostra Assemblea Ordinaria da abbinare ad una giornata di confronto su questo tema.

5) Seppure la Casa della Comunità non sia solo servizi sanitari e sociali - come ci siamo sempre detto - pur tuttavia c'è la necessità di affrontare proprio nel disegno di salute di comunità e nella interazione tra i determinanti di salute come si possono porre i diversi servizi che la logica di lavoro a silos a resi separati e non comunicanti. In particolare al tema **"Salute mentale e CDC",** oltre ad altri settori, come ad esempio la Prevenzione. Non risolviamo certo noi i problemi ma si può contribuire al dibattito in corso connettendolo alla CDC o anche aprire il confronto sulla Prevenzione/Promozione.

6) L'anno che abbiamo appena iniziato dovrebbe rappresentare una svolta anche riguardo al **nostro modello organizzativo**: vi è la necessità di un rafforzamento con l'ingaggio, come volontario, di ulteriori soci della Associazione: il contemporaneo impegno su più fronti (le Alleanze, i progetti derivanti dal piano della formazione, i rapporti istituzionali, ecc.), richiede apporti significativi di risorse umane e di esperienza
   A questo proposito, stanti anche le giuste richieste pervenute da diversi soci, si propone di rilanciare la partecipazione diffusa alla elaborazione delle proposte della Associazione, individuando **Aree Tematiche di Lavoro** dentro le quali si possono concretizzare gli apporti dei soci. Proponiamo a tutti, in questa prima fase, 5 Aree:
   - Formazione e Informazione
   - Governance e organizzazione della Casa della Comunità
   - Salute mentale e Casa della Comunità
   - Costruire alleanze per la Casa della Comunità
   - Organizzazione e amministrazione della Associazione

IL PRESIDENTE
Don Virginio Colmegna